

La pagina che non c'era, alunno 11

Libro: Anna Edizione: Einaudi

Capitolo: Parte Terza (12) Pagina:252

[...] E come lo avrebbero superato? Su una barca?

Avevano lasciato la macchina in cui avevano dormito ormai da un pezzo. Davanti a loro si apriva una strada lunga, piena di macchine abbandonate. Alcune erano bruciate, altre erano state sventrate. Ai margini della strada la campagna avanzava lenta, mentre cercava di riprendersi ciò che un tempo le era stato tolto. Ogni tanto un rumore, simile al colpo di un martello, risuonava in lontananza. Anna camminava spedita qualche metro davanti ad Astor, mentre Coccolone trotterellava accanto a lei, sbadigliando e lanciando occhiate intorno a sé.

- Cos'è questo suono?- domandò Astor, avvicinandosi.

Anna non lo sapeva. - Secondo te?

Astor sollevò le spalle. - Non lo so.- disse, superandola.

Più avanzavano, più il suono diventava forte. Cosa poteva essere? Se non avesse saputo che era impossibile, Anna avrebbe pensato ad un attrezzo di un'officina. Chiuse gli occhi. Si rivide seduta nell'officina in cui era solita andare sua madre. Da piccola aveva sempre avuto paura del suono dei macchinari. Aveva paura che da un momento all'altro potessero trasformarsi in giganteschi mostri.

- E se si svegliassero per mangiarci?- Aveva chiesto una volta a sua madre.

- Non accadrà.

- Ma se accadesse?

La mamma l'aveva guardata dritta negli occhi e aveva risposto in tono serio.- Se mai dovesse accadere io sarò qua a proteggerti.

Ora che un mostro, la Rossa, era davvero arrivato, però, lei non era lì e Anna era rimasta sola a combatterlo. Non stava incolpando sua madre per essere morta a causa della malattia, ma, adesso che era assalita dai dubbi, pensava che lei non aveva combattuto abbastanza. Toccò lo zaino e riuscì a sentire il quaderno delle Cose Importanti. Si rimproverò: era lei che stava facendo troppo poco. Sua madre le aveva dato quel quaderno, ma lei cosa avrebbe potuto lasciare a suo fratello quando non ci sarebbe più stata?

Il rumore si interruppe improvvisamente, ma riprese poco dopo. Anna si guardò intorno e riuscì a individuarne la fonte. Una sbarra di ferro si era staccata da un traliccio e ora, mossa dal vento, sbatteva su un vecchio cartello arrugginito. Su questo si leggevano solo alcune lettere: STA O E SE VI O.

I resti di una stazione di servizio erano poche centinaia di metri più avanti. I pilastri che sosteneva il grande cartellone pubblicitario, visibile dalla strada, erano stati anneriti dal fuoco. Le carcasse di alcuni animali giacevano sparse nel parcheggio, tra le auto abbandonate. Il negozio era grande quanto il minimarket dei gemelli Michelin e aveva le vetrine sfondate. All'interno non rimanevano che alcune lattine di fagioli in scatola.

Astor scappò tra gli scaffali e non servirono a nulla i tentativi di Anna di richiamarlo. La ragazza raccolse uno dei barattoli: era vuoto. Esaminò anche gli altri, mentre il fratello urlante correva con in mano una vecchia bandiera, inseguito da Coccolone. Vuoti.

Un rumore, simile al sibilo di un serpente, attirò l'attenzione di Anna. Proveniva da una porta graffiata di legno dietro al bancone.

- Zitto e fermo- ordinò al fratello.

Sia lui che Coccolone si zittirono e rimasero imbambolati a fissarla. Anna si avvicinò cauta alla porta e l'aprì. Lo stanzino non aveva finestre e l'unica luce era quella che entrava dalle vetrine del

negozio. Nella penombra riuscì a distinguere il corpo di un ragazzo. Doveva avere dodici, tredici anni, più o meno. Il petto si alzava e si abbassava irregolarmente. Il suo respiro produceva un suono simile al fischio di una teiera. Anna si spostò per permettere alla luce di illuminarlo. La pelle era coperta da croste e si stava gonfiando, come accade ai morti.

- Dove state... andando?- domandò, squassato da violenti colpi di tosse.

Anna ci mise un po' a rispondere - Nel Continente.

Il sibilo si trasformò in un tentativo di risata, che terminò con un rantolo. Il ragazzo rispose a fatica che non c'era differenza, anche là i Grandi erano tutti morti.

*Lui non può saperlo.*

Anna scosse la testa e uscì dallo stanzino. Insieme ad Astor e Coccolone si allontanò dalla stazione di servizio per riprendere la strada verso Messina.

*Lui non può saperlo.*

Giunsero allo svincolo di Patti. [...]